

Un informatore all'interno degli uffici della Cittadella

Un reciproco scambio di favori, atti e informazioni, questo sarebbe stato il legame tra l'ex finanziere Ercole D'Alessandro e un dipendente regionale che in passato ha ricoperto anche il ruolo di assessore nel Comune di Catanzaro. È quanto emerge dall'inchiesta condotta dalla Procura di Catanzaro e coordinata dalla Guardia di finanza che nelle scorse settimane ha portato alla notifica di un avviso di conclusione delle indagini a carico di 31 persone accusate a vario titolo di corruzione, falsità ideologica, peculato, truffa, concussione e accesso abusivo alla banca dati delle forze dell'ordine per fatti che sarebbero avvenuti tra il 2017 e il 2020. Le intercettazioni disposte nel procedimento hanno svelato i frequenti contatti tra D'Alessandro e il dipendente regionale con la passione per la politica (che non risulta indagato nel procedimento). In pratica l'ex ufficiale delle fiamme gialle avrebbe fornito informazioni anche di carattere investigativo su soggetti di interesse del dipendente regionale, quest'ultimo invece avrebbe girato informazioni su pratiche degli uffici regionali ancora in fase embrionale. Da quanto emerso dalle chat rinvenute sul telefonino di D'Alessandro il dipendente regionale si sarebbe attivato per reperire informazioni su una pratica ancora in fase istruttoria sottesa al rilascio di un'autorizzazione regionale ex novo per l'esercizio di un impianto mobile per il trattamento di rifiuti speciali inerti non pericolosi afferente ad una società riconducibile ad un imprenditore di Cosenza. Nelle chat i finanziari hanno trovato le fotografie di ogni singola pagina della procedura inoltrate a D'Alessandro e da questi a un suo amico imprenditore. Da parte sua l'ex ufficiale della Finanza «ha messo a disposizione del dipendente regionale le informazioni ricavabili dalle banche dati istituzionali, che per loro specifica natura dovevano restare riservate a fronte di specifiche utilità richieste da lui stesso al dipendente in virtù del ruolo istituzionale ricoperto in Regione». «La continua reiterazione dell'accesso abusivo alle banche dati - scrivono nell'informativa i finanziari - non limitata al solo caso specifico del dipendente regionale, hanno permesso di constatare la connaturata abitudine dell'agire di D'Alessandro in spregio dei doveri di tutela del segreto investigativo, dell'imparzialità del proprio operato e della correttezza nei rapporti con l'autorità giudiziaria, radicandosi nel tempo, tanto da far ritenere che il proprio modus operandi fosse da lui considerato un servizio da poter offrire ai propri contatti».

Gaetano Mazzuca